

I PIANI FORMATIVI NELL'ECM

DOTT.SSA LINA BIANCONI

Coordinatrice Commissione Formazione Ordine Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Reggio Emilia

Le Aziende Sanitarie da sempre hanno l'obbligo di promuovere l'aggiornamento del proprio personale sanitario e dall'altra parte in tutti i contratti sia dei dipendenti che dei convenzionati esiste l'obbligo dell'aggiornamento.

Cosa è cambiato con l'ECM? A una lettura superficiale poco, ma in realtà è cambiato il modo di intendere la formazione che da aggiornamento solo dei saperi per adeguarsi ai progressi della ricerca, è diventato sempre di più uno strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle cure attraverso lo sviluppo della appropriatezza clinica.

Questo cambiamento è andato di pari passo con le trasformazioni organizzative che stanno coinvolgendo ampiamente l'intero SSN:

- ✓ lo sviluppo delle Cure Primarie
- ✓ la ridefinizione delle competenze tra medicina territoriale e livello Ospedaliero con la creazione di percorsi di cura soprattutto nelle malattie croniche,
- ✓ la consapevolezza della necessità di un coinvolgimento dei cittadini e l'attenzione alla qualità delle prestazioni sanitarie percepita dai cittadini stessi.

Da queste due esigenze dei professionisti e delle Aziende Sanitarie:

- ✓ creare percorsi condivisi e integrati tra i diversi professionisti: *integrazione intraprofessionale e interprofessionale*
- ✓ e appropriatezza clinica: *dare risposte ai bisogni di salute dei cittadini secondo le migliori evidenze adattate alla realtà locale*

sono nati i PIANI FORMATIVI AZIENDALI (PAF) soprattutto a partire dal 2003, accreditati presso la Commissione ECM Regionale.

Questo sistema, se per le Aziende Sanitarie è uno strumento essenziale per realizzare gli obiettivi di miglioramento della qualità delle prestazioni sanitarie loro assegnati dai Piani Sanitari Nazionali e Regionali, per i professionisti può essere una opportunità o un vincolo a seconda del livello di partecipazione e di corresponsabilità che viene sviluppato nella costruzione e nella gestione del PAF annuale.

Nella provincia di Reggio Emilia i professionisti hanno saputo realizzare degli strumenti di rilevazione dei bisogni formativi e di partecipazione alla elaborazione dei PAF che nella Medicina Generale e nelle Cure Primarie avranno un ulteriore impulso dall'Accordo Regionale che delinea responsabilità precise riguardo alla formazione dei coordinatori di Nuclei di Cure Primarie (NCP) e dei direttori dei Dipartimenti di Cure Primarie.

Le sfide che nei prossimi anni occorrerà cogliere, e in parte si è già iniziato, sono:

- ✓ lo sviluppo della Formazione sul Campo,
- ✓ il collegamento tra la formazione e la ricerca e innovazione

per poter non solo migliorare la qualità delle cure, ma anche poter cogliere i bisogni di salute di una società che cambia rapidamente.

Ma i PAF per quanto coordinati e costruiti con l'apporto dei professionisti, non esauriscono il bisogno di formazione del medico, anzi proprio in una visione globale della comunità medica che opera nella provincia, si possono realizzare quelle sinergie che possono contribuire ad una crescita professionale e culturale continua che in fondo è lo spirito che anima l'ECM.

Per cui nel rispetto degli ambiti e delle caratteristiche distintive di ogni Providers quello che si sta creando a Reggio Emilia è lo sviluppo di un Piano Formativo della Società Medica "Lazzaro Spallanzani" che nel rispetto della sua peculiarità che è la trasversalità a tutta la professione medica, si integri e crei le sinergie per sviluppare il dibattito culturale intorno a temi che possono diventare oggetto di futuri percorsi di cura. E la densa attività di questi cinque anni ne è stata una buona testimonianza e nello stesso tempo una base per nuove sfide, di cui la comunità medica reggiana vuole essere protagonista.

La società medica "Lazzaro Spallanzani e l'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Reggio Emilia stanno pensando alla sperimentazione di modalità nuove di e-learning e di forum di discussione che avranno come base informatica il sito web dell'Ordine e il comitato di redazione e il comitato scientifico della rivista "Lo Spallanzani", ma anche a una collaborazione sempre più stretta e sinergica con le Aziende Sanitarie e con altre società scientifiche.

Ma già da ora si è realizzata la collaborazione con altri Providers che operano a Reggio nel campo della formazione e possono contribuire ad arricchire non solo l'offerta formativa ma anche le opportunità di crescita culturale

della intera comunità medica:

- ✓ il Centro Studi "Stefano Cremaschi" della medicina generale,
- ✓ i medici per l'ambiente,
- ✓ l'associazione donne medico, nata da poco come sezione reggiana e che si è già caratterizzata per l'attenzione a temi di interesse generale per una società che cambia e in cui la nostra professione può dare il suo contributo.

Un discorso a parte lo merita l'Università di Modena e Reggio con cui l'Ordine ha avviato una collaborazione per la formazione e la tenuta dell'elenco dei Tutor per l'Esame di Stato e che in futuro potrà aprire nuove forme di collaborazione in campo formativo soprattutto con lo sviluppo della sperimentazione dell'insegnamento della Medicina Generale e delle Cure Primarie nel Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia.

L'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri in questo panorama variegato e ricco di fermenti e di idee, ma in cui le varie componenti mediche e i vari Providers di formazione cercano più le sinergie che le differenziazioni, avrà non solo il suo spazio specifico e distintivo, l'etica, la deontologia e la comunicazione, ma anche un ruolo di stimolo e di raccordo.

Essere medico prima del fare il medico come comune denominatore che permette a tutti di riconoscersi e di comunicare e di impegnarsi per far crescere la qualità delle cure, che è il fine a cui tutta la formazione deve tendere.